



## convegno diocesano. Il 26 ottobre si è svolto il terzo incontro in Cattedrale Una riflessione sulla Riforma luterana guidata dal pastore valdese Paolo Ricca «Nell'unità incarniamo il Vangelo»



Il convegno in Cattedrale

Il vescovo Marrucci: «Imparare ad ascoltare e a leggere i segni dei tempi di allora e di oggi»

DI ALBERTO COLAGIACO

Cinque secoli di storia - fatta di divisioni, conflitti e sofferenze - permettono oggi di collocare la Riforma luterana come parte di un cammino, non ancora concluso, che i cristiani hanno intrapreso verso la Comunione, «la forma più concreta di incarnazione del Vangelo». Per tutto il mese di ottobre la Chiesa

di Civitavecchia-Tarquini, accompagnata anche dalle comunità evangeliche del territorio, ha approfondito questo percorso nell'ambito del convegno diocesano «La Riforma e il cammino delle Chiese. Quali prospettive?». Tre appuntamenti che hanno visto prima

la relazione del cardinale Kurt Koch, presidente del Pontificio consiglio per la promozione dell'unità dei cristiani, e successivamente



Al centro, don Giovanni

l'approfondimento con i laboratori pastorali nelle parrocchie. Lo scorso 26 ottobre, nella Cattedrale, l'ultimo incontro che ha avuto come relatore il teologo Paolo Ricca, pastore valdese e studioso tra i massimi conoscitori di Lutero. È stato il vescovo Luigi Marrucci a introdurre il convegno presentandolo come un'occasione «per imparare ad ascoltare e a saper leggere i segni dei tempi di allora e di oggi». Per il presule, «l'ascolto e la lettura, mentre ci aprono alla retta conoscenza, ci spingono anche a vedere ciò che di positivo la Riforma ha donato a tutte le Chiese, anche alla Chiesa cattolica, tanto che il Concilio Vaticano II ha colto messaggi significativi, ad iniziare da rimettere al centro della sua attività la Parola di Dio». L'incontro si è aperto con una preghiera ecumenica guidata dai tre pastori evangelici di Civitavecchia - Italo Benedetti e Raffaele Cammarota della Chiesa battista, Salvatore Scognamiglio, della

Chiesa del Nazareno - a cui è seguita la presentazione dell'iniziativa da parte di Felice Marti, direttore dell'Ufficio diocesano per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso. «Le celebrazioni per i 500 anni della Riforma Luterana - ha detto Marti - sono state l'occasione per i cristiani di ogni confessione, di interrogarsi sul proprio "dover essere" aprendo, prima di tutto, il cuore e la mente al soffio dello Spirito. Nella nostra diocesi i rapporti fraterni tra le varie Chiese hanno permesso di dar vita a un evento forse unico nel suo genere sia nella tipologia che nel livello raggiunto». Il pastore Paolo Ricca - che nella stessa giornata ha guidato l'incontro di formazione del clero diocesano - nella sua esposizione ha affrontato tre ambiti della Riforma, «quadro storico, contenuto ed esiti», per poi fare alcune considerazioni sul cammino dell'ecumenismo. Per il teologo è importante

«contestualizzare» il pensiero di Lutero in quello che ha definito «un ricco periodo di conflitti creativi», iniziato con Erasmo da Rotterdam. «Il più grande umanista cattolico - ha detto Ricca - auspica un ritorno all'interiorità della vita religiosa» e una maggiore conoscenza della Bibbia «unica fonte della philosophia Christi». Indicazioni mai accettate dalla Chiesa cattolica ma che hanno però influito sul pensiero di Lutero in Germania, di Zwingli e Calvino in Svizzera, degli anglicani e degli anabatisti. Movimenti riformisti indipendenti, a volte in conflitto, che si svilupparono di pari passo con i mutamenti politici ed economici dell'epoca.

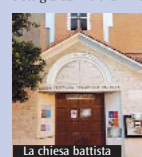
La prima tra tutte le fine del feudalesimo con la nascita della borghesia capitalistica. Il papato rispose alle istanze riformiste solo in tre aspetti: un ritorno alla moralità, una «sistemazione dottrinale» con il catechismo tridentino; la figura del vescovo spogliata della veste politica. Risposta che non impedì al protestantesimo di espandersi in breve tempo in tutta Europa. Dopo aver brevemente analizzato i tratti salienti del pensiero di Lutero, il teologo Ricca ha approfondito l'attualità dell'ecumenismo. «La Chiesa cattolica - ha detto - pur scomunicando la Riforma, ha reso omaggio a Lutero dopo 450 anni accogliendone nei documenti del Concilio Vaticano II tutta una serie di posizioni». Il pastore ne indica alcune partendo dalla stessa riforma «visto che il solo termine era vietato»; la collegialità; la Parola di Dio, «mensa della parola insieme alla mensa eucaristica»; la Chiesa come assemblea non più società perfetta nel suo ordine gerarchico; il sacerdozio comune dei credenti; la coscienza, definita come «luogo intimo in cui l'uomo si trova solo davanti a Dio la cui voce risuona nell'intimità».

le proposte del convegno

### Un evento sorprendente frutto dello Spirito Santo

DI ITALO BENEDETTI \*

Si è parlato molto delle celebrazioni della Riforma protestante in questo cinquecentesimo anniversario. Che le Chiese evangeliche cogliessero l'occasione per far conoscere il senso della loro esistenza al di là dei pregiudizi incrostati sopra secoli di conflitto era cosa prevedibile, e così è stato. Ciò che era meno prevedibile è la volontà della Chiesa cattolica di cogliere questa occasione. Il gesto del Papa che parte per andare dai protestanti a Lund, e non semplicemente riceverli a Roma, è stato simbolicamente potente. Non si è trattato di un omaggio al protestantesimo, ma di una celebrazione con i protestanti. Celebrare qualcosa che fino a quel momento era stata considerata un atto di divisione della Chiesa è stato un vero e proprio cambiamento di paradigma che non è rimasto inosservato. Nella diocesi di Civitavecchia-Tarquini esiste già da molti anni una collaborazione tra le Chiese cristiane



La Chiesa battista

che le coinvolge nell'ottavo della settimana di preghiera per l'unità dei cristiani e in vari incontri nei quali ci si prepara insieme alle celebrazioni delle feste come il Natale e la Pasqua. Su questo solido terreno ecumenico è sorta l'iniziativa del vescovo Luigi Marrucci, il quale non si è limitato a una celebrazione ecumenica da aggiungere alle altre, ma ha voluto dedicare alla Riforma il convegno diocesano con il cardinale Kurt Koch, presidente del Pontificio consiglio per l'unità, e il pastore Paolo Ricca, noto teologo valdese ed ecumenista.

Kurt Koch ha ripercorso lo stato dei rapporti tra la Chiesa cattolica e le Chiese nate dalla Riforma di Lutero, mostrando come il cattolicesimo abbia modificato la propria immagine di Lutero da un lato, ma anche reso giustizia alla situazione della Chiesa nel tardo Medioevo, dalla quale è nata la Riforma, dandone una immagine meno drammatica. Inoltre, bisogna distinguere tra la riforma e la Riforma e sottolineare come un personaggio come san Francesco abbia rappresentato un modello di riforma che non ha condotto alla divisione. Oggi cattolici e luterani concordano sulla necessità di una più stretta comunione ecclesiale.

Paolo Ricca ha sottolineato come la Riforma protestante sia inserita in un'epoca di tentativi sorti da una esigenza diffusa in tutta Europa: per cui sarebbe più corretto parlare di Riforme, al plurale. Ci sono state quella di Erasmo, di Lutero, di Zwingli a Zurigo, quella anabatista, quella anglicana in Inghilterra e, naturalmente, quella cattolica del Concilio di Trento dove la Chiesa cattolica ha affrontato ciò che non era più procrastinabile. In epoca moderna, il Concilio Vaticano II ha rappresentato l'accoglimento da parte cattolica di alcune esigenze della Riforma protestante: l'idea stessa di ecclesia sempre reformanda, il concetto di collegialità, la centralità della Parola di Dio, la Chiesa come popolo di Dio, il sacerdozio dei credenti e la libertà religiosa, per citare le maggiori.

Preziosa è apparsa la risposta a una domanda sul proseguimento degli sforzi ecumenici nelle Chiese locali, in cui Ricca ha suggerito che le comunità prendano l'impegno di celebrare insieme su base stabile delle liturgie ecumeniche e di offrire studi biblici per i membri delle varie comunità. Inoltre, con l'accordo delle Chiese, praticare l'ospitalità eucaristica, ossia la possibilità che ogni chiesa ammetta alla propria celebrazione i membri delle altre, al di là di come ciascuno intenda teologicamente l'Eucaristia. Il convegno diocesano, al quale erano invitate tutte le Chiese dell'ecumene locale, è stato un evento sorprendente sia perché affrontare apertamente il tema della Riforma protestante in un evento ufficiale non era cosa né attesa né dovuta, ma molto gradita da parte evangelica; sia perché la qualità degli interventi era al massimo livello possibile; sia per la grande apertura intellettuale e spirituale mostrata dal vescovo Marrucci.

\* pastore battista

### 25° di sacerdozio

#### Tolfa in festa per don Giovanni Demeterca

Agli auguri del vescovo Luigi Marrucci e di tutto il presbitero diocesano si sono aggiunti quelli del popolo di Tolfa al suo parroco, don Giovanni Demeterca, che il 31 ottobre ha celebrato il suo 25° anniversario di sacerdozio. Alla Messa che si è svolta il 1° novembre, nella chiesa della Sughiera, in tanti hanno voluto partecipare per ringraziare il Signore. È stata una giornata bellissima, memorabile, storica. Tante sono state le testimonianze di augurio, affetto, stima, ringraziamento e preghiera per don Giovanni. La comunità di Tolfa ha regalato al parroco una bellissima casula e un calice in segno di riconoscenza e gratitudine per la sua feconda missione e per l'intenso apostolato svolto con senso di servizio e dedizione, così come ha sottolineato il sindaco Luigi Landi a nome dell'intero paese. «Ringrazio il Signore insieme a voi - ha detto il festeggiato - per il dono del sacerdozio, per avermi chiamato a svolgere questo ministero qui a Tolfa, dove ho conosciuto persone capaci di sorprendermi con i propri gesti di fede, carità, ospitalità e nobiltà d'animo». «La vita del sacerdote - ha continuato don Giovanni - dipende dall'azione della Santissima Trinità, ma anche dal suo coraggio di lasciarsi plasmare da Dio; dipende dalla coerenza con il proprio stato di vita; dipende anche dalla comunità dove egli svolge il suo ministero». «La comunità di Tolfa - ha concluso - mi ha fatto sempre sentire amato, compreso, accolto, ascoltato e sostenuto».

### Tarquini. Aperte le iscrizioni per figurare nel presepe vivente

Mesi di lavoro per l'allestimento. Oltre 300 comparse. Una città che si ferma e si mobilita per partecipare. È il presepe vivente di Tarquinia, la manifestazione di Natale più attesa nel paese etrusco. Il 26, 30 dicembre 2017 e il 6 gennaio 2018 sono le date scelte per questa nuova edizione. Il convento di San Francesco sarà la location. Per il secondo anno consecutivo, il gioiello architettonico che domina la parte più alta del centro storico, con panorama sulla Tuscia, ospiterà la rievocazione. Sarà un presepe vivente ancora più recitato. Figuranti in costume, guardie romane, soldati, fornai, fabbri, pastori, si presenteranno o dialogheranno per dare vita a un grande spettacolo. Sarà possibile partecipare come comparse scrivendosi sulla pagina Facebook o ritirando il modulo all'ufficio informazioni turistiche della Barriera San Giusto, dove andrà riconsegnato compilato entro il 20 novembre. La manifestazione è organizzata dall'associazione Presepe Vivente di Tarquinia, in collaborazione con la Pro Loco, il Comune di Tarquinia, la diocesi di Civitavecchia-Tarquini e altre associazioni.

### «Le domande grandi dei bambini»

Essere catechisti oggi, tutte le complessità. L'incontro formativo con Andrea Lonardo

DI RAFFAELLA CARLI

Lo scorso 27 ottobre, presso la parrocchia di San Francesco di Paola a Civitavecchia, si è svolto il primo incontro di formazione per i catechisti della diocesi. L'iniziativa ha favorito una maggiore conoscenza della poliedrica figura di monsignor Andrea

Lonardo, direttore dell'Ufficio catechistico della diocesi di Roma, coautore insieme con don Maurizio Botta dei tre volumi «Le domande grandi dei bambini» nonché coordinatore del sito di cultura religiosa gliscritti.it. Il relatore ha esordito con una cartellina di video, scelti per focalizzare l'attenzione dei catechisti sulle inevitabili sfide e sulla crescente complessità della catechesi oggi: il tema dell'inclusione, la tecnologia e i nuovi linguaggi, il delicato e a

volte sfuggente rapporto tra genitori e figli, l'avanzare della secolarizzazione e della cultura che ne deriva. A metà incontro il vescovo Luigi Marrucci ha ricordato che la formazione del catechista deve essere permanente per essere all'altezza dei tempi, «il catechismo - ha detto il presule -, non è un lavoro ma una chiamata, una missione ma soprattutto una testimonianza di vita e di fede». Monsignor Lonardo ha sottolineato che la catechesi è decisiva: il

catechista deve avere la coscienza della propria responsabilità che si sta giocando una carta importante, i bambini sono il futuro delle nostre comunità. Loro hanno dentro domande grandi che il catechista deve raccogliere provando a dare delle risposte, proponendo i contenuti della fede cristiana, che si sintetizzano in un fatto del tutto nuovo nella storia delle religioni: Gesù è Parola incarnata. Quindi il catechista è chiamato a far conoscere la persona di Gesù perché «solo chi



si conosce si ama». Infine, ha concluso don Lonardo, i bambini dovrebbero poter fare esperienze di fede vissuta: campi scuola di qualche giorno oppure oratori estivi dove poter sperimentare momenti di condivisione e di famiglia.